

Sintesi dei risultati

Gruppo di lavoro n. 1

Innanzitutto, bisogna distinguere diversi momenti.

1. quello che potremmo definire pre-orientamento, ovvero il percorso che porta alla definizione di una scelta.
2. l'avvio vero e proprio del nuovo percorso di studio (istruzione-formazione superiore, università-alta formazione), con le fasi di accoglienza e integrazione,
3. un eventuale momento di ri-orientamento (cambiamento in itinere del percorso di studi).

Abbiamo individuato alcuni temi salienti che fanno riferimento a uno specifico momento del percorso formativo dello studente e alcune considerazioni più generali sull'orientamento.

PASSAGGIO MEDIE -SUPERIORI

Va distinto il passaggio dalla scuola media alle superiori, rispetto al successivo passaggio tra superiori ed università. Nel primo caso c'è un maggior peso della famiglia: è quindi necessario un maggior collegamento tra famiglie e docenti. E' fondamentale l'incontro tra insegnanti e genitori che dovranno aiutare un ragazzo a fare una scelta decisiva. Perché non individuare uno o più insegnanti per ogni scuola che si occupino di organizzare l'attività orientativa (referente d'istituto per l'orientamento). A tal fine è fondamentale la formazione dei docenti sull'orientamento.

SUPERIORI

E' importante che vi sia **intercambiabilità** dei percorsi durante le superiori, con possibilità di passaggi tra i licei e gli istituti professionali ed all'interno dei due canali. Appare il modo migliore per evitare la perdita dell'anno scolastico agli studenti che abbiano sbagliato la scelta dopo la scuola media.

Inoltre, è utile una **base comune** per tutti e dare poi allo studente la possibilità di scegliere una **materia caratterizzante** (materie opzionali) tra quelle che ritiene più affini ai suoi interessi. Uno studente sarà facilitato nelle scelte che riguardano il proprio futuro se è stato abituato durante il corso degli studi a compiere piccole scelte riguardanti il proprio curriculum formativo (ad es. nella scelta delle materie opzionali o nel cambio di percorso).

Validi i **laboratori di recupero** e sviluppo degli apprendimenti che, nel caso di passaggio da un istituto ad un altro, rappresentano una opportunità concreta di integrazione nei programmi della scuola di arrivo. Gli studenti, inoltre, imparano ad amministrare al meglio le ore che hanno a disposizione e a responsabilizzarsi sotto la guida di un insegnante-tutor che li segue nel loro intero percorso.

Da sottolineare l'importanza degli **stage** ovvero, in senso più ampio, dell'alternanza scuola-lavoro per la scelta universitaria e/o lavorativa. (non solo nell'ultimo anno, ma almeno dal terzo anno delle superiori) Si valorizza così l'approccio **esperienziale**. Secondo altri, sarebbe opportuno inserirli soltanto a conclusione del percorso di studi, quando, grazie a programmi scolastici ben definiti e a docenti formati per tali obiettivi, sia stato chiarito l'ambito o il "sogno" proprio dello studente.

Nel rispetto della libertà d'insegnamento dei docenti, sarebbe interessante sperimentare qualche **metodo di verifica** nuovo, che possa portare ad una crescita delle capacità di scelta e programmazione degli studenti. Un altro esempio potrebbe essere quello **dell'approfondimento** di alcuni autori, affiancando lo studio di testi consigliati dal docente a quelli scelti dall'alunno.

PASSAGGIO SUPERIORI-UNIVERSITÀ

Senza dubbio l'accesso a **numero chiuso** ad alcuni corsi di laurea può essere un ostacolo per quanti, avendo scelto quel corso dopo un lungo discernimento, si vedono negata l'iscrizione. Di conseguenza, questa modalità va ripensata, in particolare risulta sminuente selezionare i candidati sulla base di un test di ammissione attribuendo un valore quasi nullo al voto di maturità e al curriculum. Il numero chiuso non è un principio conforme al diritto allo studio inteso democraticamente dalla nostra Costituzione, secondo

cui la Repubblica deve eliminare gli ostacoli al diritto allo studio.

Un altro punto da sottolineare riguarda i **piani di studio** di alcuni corsi universitari, che sarebbe meglio strutturare attorno ad un nucleo essenziale, lasciando nei primi anni solo una parte di opzionalità nella scelta degli esami. E' una falsa libertà quella di chi dice: "Fa' i corsi che vuoi, nell'ordine che preferisci". Bisogna invece dare gli strumenti per capire quali percorsi e quali sequenze legano fra loro i diversi corsi di un piano di studi e partire dallo studio delle materie essenziali del corso. Piani più liberi sono accettabili solo in un secondo momento, quando lo studente ha già acquisito la capacità di costruirseli con criterio.

CONSIDERAZIONI GENERALI

A partire dall'elenco di domande, si possono enucleare vari ambiti nei quali suddividere il vasto tema dell'orientamento, con particolare riferimento ai percorsi offerti dalla scuola superiore.

1 . Sogno/vocazione. (punti b-c)

La scuola non può essere l'unico luogo dove pensare ed elaborare un proprio progetto di vita. Tuttavia, anche a scuola è possibile provocare, riscoprire la propria funzione maieutica sollecitando gli studenti a chiedersi quale possa essere la strada, l'obiettivo, il sogno - appunto - per la propria vita. Fondamentale è l'apporto che deve arrivare dai docenti, che devono trovare nuove strade per far re-innamorare della materia e, più in generale, per spingere gli studenti a capire che futuro vedono per loro stessi (anche in relazione alle capacità che sentono di aver sviluppato o di voler sviluppare). Una scuola che provochi, che inviti al sogno, che sappia anche ascoltare.

Conoscenza. (punti c-d)

La scuola deve dare la possibilità di "tastare il polso" del mondo del lavoro, permettere allo studente che ha già uno o più sogni in testa di verificare sul campo se effettivamente ciò che sogna può piacergli. Pensiamo ad esempio a stages lavorativi o a momenti di incontro (non ex cathedra) con professionisti.

Informazioni sui percorsi di studio. (punti a-d-e)

Solo dopo la definizione del sogno e in parziale con testualità con gli approcci sul campo, si inserisce l'orientamento "classico", con due componenti fondamentali:

1. *informazioni "istituzionali"* offerta dell'università e dell'alta formazione, corsi di laurea etc.. Va ripensata l'organizzazione delle informazioni distribuite agli studenti, spesso troppe e confuse.
Il *contatto con studenti di corsi di laurea specifici* (di interesse del singolo studente) che portando la propria esperienza diretta possano dare un'idea di come "funziona" il corso di laurea.

4. Accompagnamento. (punto f)

Si tratta del momento in cui la matricola entra nel mondo universitario. Al di là dei momenti canonici (come gli incontri di presentazione dei corsi di laurea), vanno valorizzati i tutor (formati a questo ruolo), figure competenti ma non ingessate che sappiano aiutare lo studente a trovare la strada per risolvere i vari problemi che può incontrare (costruzione del piano di studio, questioni burocratiche, diritto allo studio etc.). Oltre ai tutor "ufficiali", selezionati dall'ateneo, vale la pena di valorizzare quanti di fatto già si trovano a "fare tutoraggio" (rappresentanti negli organi collegiali, associazioni studentesche, personale amministrativo e docenti particolarmente sensibili al tema).

Per alcuni, il tutorato non deve essere affidato a semplici studenti, poiché il loro insegnamento è troppo legato al frutto di esperienze personali ancora non giunte a conclusione; sarebbe più opportuno affidarlo a studenti degli ultimi anni o a laureandi.

Si può pensare a una figura di tutor junior anche per la scuola superiore: potrebbero essere studenti degli ultimi anni che accompagnano i nuovi iscritti o incontrano gli alunni delle medie per raccontare la propria esperienza. Per alcuni tuttavia non ha senso pensare a una figura di tutor "junior" anche per la scuola superiore. Qui la famiglia gioca ancora un ruolo fondamentale e il punto di riferimento ideale per essa resta il corpo docente, mentre sarebbe innaturale pensare a un tutor-studente.

"Le condizioni e gli aiuti per studiare bene"

Gruppo 2

Il gruppo n. 2 ha delineato il proprio operato basandosi sugli spunti precedentemente assegnati in traccia stilando poi un programma generale per l'attuazione e la modificazione di quanto già proposto sul tema dell'orientamento scolastico e universitario.

Forme di disagio

Le forme di disagio prevalenti durante i corsi di studio nella scuola sono:

- la difficoltà che lo studente riscontra nel progettare il proprio futuro
- il problema dell'auto-orientamento, e cioè, la seria difficoltà che lo studente riscontra nel riconoscere le proprie capacità dalle quali poi attingere per una scelta giusta per il futuro
- il disagio nel non capire il perché dello studio (incomprensione delle prospettive del progetto di formazione)
- un vero disagio davanti ad una informazione sul passaggio tra scuola secondaria ed università dispersiva, eccessiva e al tempo stesso non mirata. Infatti, spesso le giornate per l'orientamento mostrano un mondo universitario solo di facciata e questo può essere causa di una difficoltosa ambientazione.
- nel passaggio dalla scuola secondaria all'università lo studente vive un momento di disorientamento non individuando un proprio ruolo con rischio di una progressiva disaffezione sino all'abbandono degli studi
- nel periodo universitario le difficoltà economiche aggiuntive concorrono al rischio di abbandono in modo incisivo (affitti, vita da fuorisede, tasse e trasporti...)
- l'alienazione in un mondo che spesso non lascia spazio ad attività alternative allo studio.

Ambiente e Organizzazione

Le condizioni ambientali e organizzative che possono favorire l'impegno negli studi possono essere:

- in ambito scolastico si auspica una adeguata formazione del corpo docente alla funzione di orientamento
- in campo universitario razionalizzare gli orari di lezione così da permettere allo studente di affiancare alla regolare frequentazione dei corsi lo studio metodico e l'approfondimento
- occorre inoltre che la scuola e l'università siano adeguate anche dal punto di vista strutturale alle esigenze degli studenti. Il modello cui guardare potrebbe essere quello del campus universitario che risponde anche ai disagi di tipo economico e ai rischi di alienazione e isolamento.

Tutor

Un rapporto più diretto con un docente o con un operatore disposto ad ascoltare ed aiutare a risolvere i problemi può essere sicuramente utile agli studenti della scuola e dell'università.

Nel contesto della scuola media superiore il tutor deve essere una figura di riferimento per tutto l'iter di studio. Il tutor dovrà puntare alla formazione e alla conoscenza della personalità, lo porta ad una condizione di auto orientamento al termine del suo percorso. La figura di tutor deve fare da collegamento effettivo tra scuola, famiglia e studente con modalità e forme codificate e non lasciate alla buona volontà del singolo.

All'interno del sistema universitario invece si ritengono utili più forme di tutor:

-un primo tutor che non sia personale (viste le esperienze negative) ma collettivo. Questa figura è da identificarsi in uno studente frequentante la laurea magistrale che sia in grado di fornire le informazioni necessarie per introdurre lo studente alla vita universitaria.

In questo modo si contribuisce a fornire pari opportunità di inizio studi a tutti gli studenti allo scopo di favorire indipendenza e consapevolezza nell'iter intrapreso.

-un tutor sperimentale che segua lo studente nel personale percorso di studi e che lo aiuti a mettere a frutto le proprie capacità invogliandolo nello studio e spronandolo a usare tutte le competenze acquisite.

Questa figura è da identificarsi in un ricercatore, in uno specializzando o in un docente che abbia competenze trasversali e che sappia guidare lo studente anche riguardo agli ordinamenti didattici in continua evoluzione.

-sarebbe opportuno inserire una figura di tutor che segua gli studenti non frequentanti e/o gli studenti lavoratori.

Orientamento

In tema di Orientamento, le forme di attività didattiche che possono essere più adeguate ad aiutare gli studenti a conoscere se stessi, ad avere un progetto riguardo al loro futuro ed a partecipare attivamente e con successo negli ambienti di studio possono essere:

- Un programma d'orientamento che verrà proseguito dal tutor della scuola media superiore che divida la formazione personale e la capacità di auto orientamento finale in due tappe.

La prima, nel biennio, deve puntare ad una formazione personale che metta in risalto le qualità personali e favorisca la conoscenza delle capacità dello studente.

La seconda, invece, nel triennio mirata a mettere in pratica le capacità riconosciute nel biennio rendendo responsabile lo studente per una scelta ponderata del proprio percorso. Riteniamo opportuno che all'attività svolta dal tutor vengano affiancati degli incontri periodici con il mondo accademico (docenti, ricercatori..), ma anche e soprattutto con studenti universitari e realtà lavorative.

Per quanto riguarda il panorama universitario, si ritiene opportuno mettere a contatto lo studente con quello che sarà alla fine dello studio il proprio ambiente lavorativo (parlando con ricercatori, ingegneri e professori) in modo da favorire il contatto con il mondo del lavoro preparando così lo studente al proprio futuro.

Si ritiene proficuo inoltre l'intervento del Ministero nell'organizzazione di manifestazioni intese a presentare realisticamente gli atenei e a mettere a contatto lo studente con quello che sarà il suo prossimo ambiente di studio. Tali manifestazioni contrasteranno in modo efficace l'affluire di informazioni fuorvianti.

Si invita inoltre il MIUR a monitorare con attenzione l'intero piano di orientamento, valutando i progetti e premiando le iniziative più efficaci. Si auspica che in questo processo di valutazione siano coinvolti gli organi studenteschi istituzionali di rappresentanza costituiti (Forum delle associazioni, CNSU e CNAM)

allegato al documento del gruppo 2

In [riferim. al](#) Punto d

SISTEMA UNICO DI TUTORATO PER L'ORIENTAMENTO ALLA FORMAZIONE CONTINUA (S.U.T.O.F.C.)

In linea con i principi stabiliti dall'art.34 della Costituzione Italiana

"la Repubblica rende effettivo ... il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.." A tal fine e con funzione di sostegno allo studente nella "decodificazione" del sistema formativo nel quale si trova ad interagire, viene istituito e integrato un **sistema unico di tutorato per l'orientamento continuo**. Tale sistema agisce dalla scuola dell'obbligo al compimento degli studi universitari, con il relativo ingresso nel mondo del lavoro.

Le linee guida e la valutazione del **S.U.T.O.F.C.**, sono formulate da un apposito organismo paritetico composto da membri delegati dagli organismi istituzionali.

1. La valutazione del **S.U.T.O.F.C.** e' fatta dal CONSIGLIO NAZIONALE per LA VALUTAZIONE del SISTEMA UNIVERSITARIO, integrato da componenti designati dal CNAM e dal CNP
2. Il S.U.T.O.F.C., opera in sinergia col **CENTRO NAZIONALE di INFORMAZIONE**, previsto dalla CONVENZIONE di LISBONA. Il C.N.I. si occupa di divulgare su proprio sito le informazioni "autorevoli ed accurate", per tutti i livelli della Formazione.
3. Le Istituzioni della scuola primaria, secondaria dell' Università' ed Alta Formazione Artistica e Musicale, attivano il Tutorato come previsto dal S.U.T.O.F.C., e ad inviare relazione annuale dei risultati ottenuti e problematiche riscontrate all'organo di cui al punto 2.
4. Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione garantisce i mezzi e le risorse all'adempimento dell'attività di Tutorato.
5. La funzione di Tutor può essere conferita previa idonea formazione, e requisiti come stabilito nelle linee guida di cui al punto 1, agli studenti iscritti al Biennio specialistico, ai Ricercatori, agli studenti iscritti ai Master di II livello e a Docenti .

Gruppo di lavoro 3

"Il rapporto con il mondo del lavoro"

Premesse

Tra le diverse questioni emerse durante la discussione preliminare ci sembrano importanti 2 aspetti:

- l'inserimento nei documenti del sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale come un sistema riconosciuto tra i sistemi di formazione esistenti tra i soggetti formativi che si citano nella discussione ovvero scuola, università e Alta Formazione Artistica e Musicale;
- dare un significato all'azione dell'orientamento che non deve essere un sinonimo di improvvisazione ma deve contribuire a dare delle certezze d'informazione tenendo in considerazione le peculiarità dell'individuo.

Proposte

INFORMAZIONI

- 1.cultura del lavoro/educare al lavoro
- 2.confronto/testimonianze
- 3.domande del mondo del lavoro

METODOLOGIE

- a. esperienza di giornate-tipo/università e lavoro
- b. stage e attività lavorative promosse dalle scuole, università e alta formazione artistica e musicale in collaborazione con enti pubblici e privati
- c. testimonianza diretta di professionisti lavoratori "simulazioni"
- d. esperienze di studio e lavorative all'estero
- e. tutorato in itinere

ALLE ISTITUZIONI SI CHIEDE

1. competenza - professionalità - serietà
2. creare una rete di incontri e convenzioni nazionali .
3. maggiore controllo e verifica

ATTIVITA' ESISTENTI

- a. assistenza da parte degli atenei alle nuove aziende costituite da studenti (incubatori d'impresa)
- b. associazioni
- c. spin off da ricerca: risultato di un filone di ricerca

FIGURE SPECIALIZZATE

Testimoni: studenti, neolaureati, neo
professionisti Tutor: docenti, famiglie,
imprese

Conclusioni

Per rispondere alle esigenze di incontro tra il mondo della formazione (scuola, università e Alta Formazione Artistica e Musicale) e il mondo del lavoro, occorre agire su più livelli: quello nazionale e quello locale, periferico, dove i responsabili dell'orientamento potenzino il lavoro che già si svolge, aumentando gli incontri con i segmenti superiori dell'istruzione e i professionisti locali, creando, anche attraverso convenzioni, incontri con gli organi istituzionali del mondo produttivo del Paese.